Quotidiano / Anno LII / N. 234 (Sped. abb. post gruppo 1/70) ★ Venerdì 29 agosto 1975 / L. 150

STASERA L'OMAGGIO A FIRENZE DEL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con « l'omaggio a Firenze » — l'atteso spettacolo di Luca Ronconi, « Utopia », realizzato nel suggestivo scenario di piazza Santa Croce — stasera si avrà il prologo al Festival nazionale dell'« Unità ». E domani si darà il via al tradizionale incontro tra migliaia e migliaia di cittadini e la stampa comunista, con la manifestazione d'apertura che, nel XXX della Liberazione, è dedicata alla Resistenza europea. Per quindici giorni nella città dell'« Unità » sorta alle Cascine si intrecceranno le iniziative politiche e culturali di straordinario rilievo che di anno in anno qualificano e caratterizzano il Festival.

NELL'INTERNO UN SUPPLEMENTO CON IL SALUTO DI LUIGI LONGO, UN ARTICOLO DEL COMPAGNO MICHELE VENTURA E IL PROGRAMMA DEI DICIASSETTE GIORNI DEL FESTIVAL

IN RIFERIMENTO ALLA CRISI ECONOMICA E POLITICA

POLEMICHE E COMMENTI SU UN'INTERVISTA DI LEONE

Il capo dello Stato si appresterebbe a rivolgere un messaggio alle Camere, alla ripresa dei loro lavori - Negativi giudizi di esponenti del PSI, del PDUP e della CGIL - Plateali strumentalizzazioni della destra neo-fascista - Nota del Quirinale

Alcune affermazioni del capo dello Stato, raccolte dal « Corriere della sera » e in quella stessa sede pubblicate con ampio risalto, hanno dato ieri l'impronta ad un vivace dibattito politico destinato a nuovi sviluppi se troverà conferma l'indiscrezione — di cui si fa tramite lo stesso quotidiano — secondo cui Giovanni Leone rivolgerebbe al parlamento un messaggio « *di denuncia delle gravi condizioni in cui versa il Paese, e di appello a provvedere con urgenza, finché si è in tempo* ». In quelle che vengono definite « *conversazioni confidenziali* », Leone lamenta anzitutto di essere costretto ad assolvere un ruolo formale senza potere realizzare pienamente quello che lui stesso definisce « *il mio diritto di esternarmi* », in un momento di « *grande preoccupazione* ». Le accuse sono pesanti, anche se generiche: « *non si trova una via d'uscita, c'è quasi uno spirito di resa (...), c'è un clima di rinuncia* » Chi ha creato e alimentato quest'atmosfera il presidente della Repubblica non precisa, limitandosi egli ad indicare i destinatari del suo apprezzamento: Moro, La Malfa e Emilio Colombo, per « *l'efficacia* » della sua opera.

A parte un fugace accenno al ruolo subalterno dell'Italia nella comunità europea (« *non ci possono essere paesi di serie A e paesi di serie B* », dice Leone con polemico riferimento a Francia e Germania federale), tutte le « *confidenze* » riguardano alcuni aspetti della situazione interna. Leone pone in primo piano il problema di una disciplina dello sciopero nei servizi pubblici (« *occorre trovare una soluzione: è forse questione di vita o di morte per la sopravvivenza economica e civile del paese, non può durare così* ») e più in generale dell'attuazione degli artt. 39 e 40 della Costituzione per la regolamentazione dello sciopero « *con spirito democratico* — precisa il capo dello Stato — *e aperto* ». Sollecita poi interventi per frenare « *la piaga dell'assenteismo* »; « *un triste primato dell'Italia* » a cui Leone « *non sa rassegnarsi* »; per bloccare « *il sistema di prolungare i "ponti"* »; per vincere lo « *spirito di rinuncia di una parte degli imprenditori che hanno perso il gusto del rischio, che non investono, che sono tentati di portare capitale e iniziative all'estero* ».

Il capo dello Stato propone inoltre misure per rimediare alla inefficienza della pubblica amministrazione e, in particolare, per determinare una relativa mobilità del personale statale e parastatale, per utilizzarne almeno una parte nel settore delle pensioni « *ove i cittadini sono costretti ad attese di mesi e di anni, mentre la sfiducia cresce* », soprattutto nei confronti della pubblica amministrazione; per affrontare e risolvere i « *problemi preminenti* » della giustizia, della casa, degli ospedali, della disoccupazione. « *Quando si capirà* — conclude Leone — *che la disoccupazione endemica porta anch'essa la degradazione, il clientelismo, la corruzione, la rassegnazione?* (...). *Vorrei ripetere ciò che ho già detto nel discorso sulla Resistenza: "Occorre delineare un'immagine del nostro avvenire, perchè su di essa si attesti la fiducia del Paese* ».

LE REAZIONI Il carattere spesso indeterminato delle osservazioni di Leone, e soprattutto l'assenza nella sua

(Segue in ultima pagina)

SINGOLARE INIZIATIVA

A RICORDARE *e a sottolineare la gravità e, per certi aspetti, la eccezionalità della situazione interviene una sorta di documento o di appello del Presidente della Repubblica, sotto il titolo di « conversazioni » che taluno ha definito « confidenziali » al* Corriere della Sera. *La singolare iniziativa è testimonianza del travaglio in atto ai vertici dello Stato anche e in particolare a seguito della crisi profonda che ha investito i gruppi dirigenti della Democrazia Cristiana.*

Il lungo colloquio fra il senatore Leone e Michele Tito è dedicato essenzialmente alla crisi in cui versa il Paese.

Che la crisi ci sia e sia grave è da tempo assolutamente indiscutibile. Solo degli irresponsabili, di nient'altro preoccupati che del loro particolare e immediato tornaconto, potevano, ancora poche settimane fa, negarlo, con il miraggio di illusori vantaggi elettorali.

Proprio per questo è indispensabile che tutte le istituzioni dello Stato, come i cittadini, le forze sociali, partiti, ne prendano atto e si propongano di fare tutto quanto è in loro potere per affrontare la crisi e superarla. Il Presidente della Repubblica, per l'alta responsabilità e funzione che gli compete, è l'ultimo che può escludersi o essere escluso dal necessario sforzo cui tutto il Paese è chiamato per vincere le attuali difficoltà.

Noi stessi, nel corso degli ultimi anni, nelle discussioni e nelle decisioni del nostro Congresso, poi nelle proposte all'elettorato — che ha mostrato di ben comprenderle — abbiamo posto al centro della nostra ricerca e del nostro impegno proprio la crisi italiana e il modo di uscirne. Abbiamo anche affermato che solo la mobilitazione di tutte le energie, economiche, intellettuali, morali del Paese, la più ampia partecipazione dei lavoratori e del popolo, il pieno sviluppo della democrazia, possono far sperare in un risultato positivo.

Naturalmente, anche in questo caso, la denuncia di uno stato patologico deve essere accompagnata dalla descrizione dei sintomi, dall'esame delle cause e dalla indicazione dei rimedi. Quel che riferisce il Corriere della Sera, *offre un panorama abbastanza ampio dei sintomi della crisi, con molte denunce incontestabili e che condividiamo (si pensi al disordine della pubblica amministrazione). Scarne sono invece le indicazioni dei rimedi. Alcune di queste indicazioni — ad esempio quelle concernenti l'esercizio del diritto di sciopero — si inseriscono in un ampio dibattito in corso fra le forze politiche e sindacali e nel Paese; dibattito tutt'altro che concluso e dal quale non si può, ovviamente, prescindere.*

Nel resoconto del Corriere della sera *non è precisato a chi in particolare siano rivolte le osservazioni, le critiche, gli inviti del Presidente. Da parte nostra si ritiene di dovere anche in questa occasione mettere a fuoco le responsabilità di chi — come la DC — ha ricoperto e ricopre un ruolo preponderante e talvolta esclusivo nel governo del Paese e nella direzione della pubblica amministrazione; di chi, ancora oggi, per la sua crisi interna, ostacola e ritarda le iniziative urgenti e le convergenze democratiche di cui c'è bisogno.*

La denuncia fatta da Leone in riferimento — è da credersi — ad ambienti cui spetterebbe affrontare con energia e spirito di rinnovamento la crisi del Paese, di uno « spirito di resa », non può toccare una grande parte degli italiani, che sono animati non da rassegnazione ma da un grande senso di responsabilità nazionale, da una ferma volontà di ripresa economica e di progresso democratico e civile; in particolare ciò è vero per i lavoratori e per le loro organizzazioni sindacali e politiche.

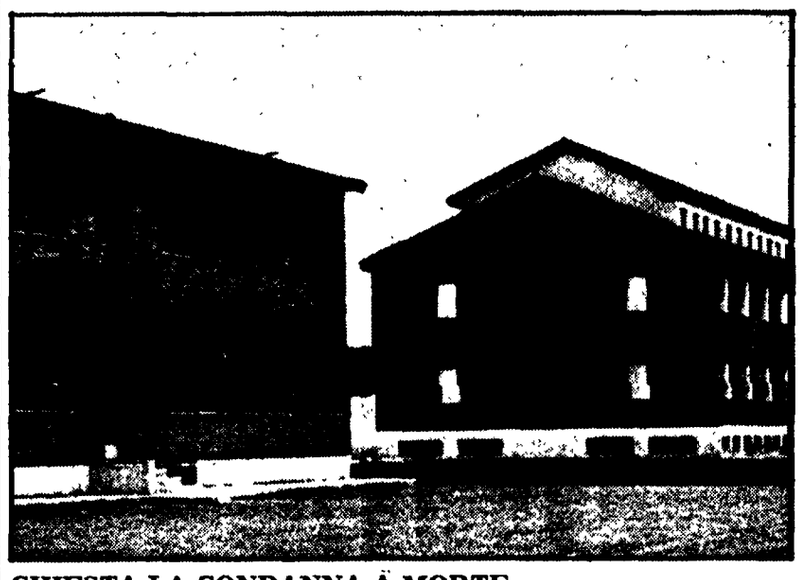
E' da credere, comunque, che nel ventilato messaggio al Parlamento, il Presidente della Repubblica esponga il suo pensiero in modo non frammentario, come inevitabilmente avviene nel resoconto di un colloquio con un giornalista. Se l'ipotesi del messaggio al Parlamento avrà un seguito, sarà quella l'occasione per un dibattito esauriente.

Infine, una osservazione: non nelle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, ma in alcune considerazioni dell'intervistatore, sembra si instauri un collegamento fra la gravità della crisi e i limiti che regolano e definiscono le funzioni di chi ricopre la più alta carica dello Stato. Se questa impressione è esatta, c'è da dire che tale collegamento è del tutto arbitrario. Sia perché le prerogative della Presidenza della Repubblica sono con molta precisione delineate nella Carta costituzionale; sia perché fra le misure da prendere per far fronte alla crisi del Paese non si può certo annoverare la modifica di quelle prerogative.

Delegazione del PCI a Hanoi per il 30° della RDV

E' partita alla volta di Hanoi, capitale della Repubblica Democratica del Vietnam, una delegaizone del PCI composta dai compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione e della Segreteria, Loretta Montemagni, presidente del Consiglio Regionale della Toscana, e Antonello Trombadori, deputato al Parlamento.

La delegazione del PCI, ospite del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, prenderà parte alle solenni celebrazioni del trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam.



CHIESTA LA CONDANNA A MORTE PER I DUE SEPARATISTI BASCHI **Il PM della corte marziale che sta giudicando i due separatisti baschi dell'ETA a Burgos ha chiesto la pena di morte. In tutte le regioni settentrionali della Spagna migliaia di lavoratori hanno scioperato per protesta mentre continua, contro il processo, lo sciopero della fame di oltre trecento prigionieri politici nelle carceri franchiste. NELLA FOTO: il campo militare dove si è riunita la corte marziale** **IN PENULTIMA PAGINA**

Nell'incontro tra CGIL, CISL e UIL, ministro e azienda

Primi miglioramenti ottenuti dai ferrovieri

La Singer ha annunciato la chiusura di una fabbrica con circa 2 mila dipendenti - Rimane aperta la vertenza della Leiland-Innocenti - Insoddisfacenti decisioni ministeriali sulla questione del pomodoro

Continua l'assurda distruzione dei pomodori

L'incontro svoltosi ieri a Roma per i ferrovieri, tra sindacati, azienda e ministro dei Trasporti, Martinelli, si è risolto con un primo risultato positivo. Anzitutto il ministro si è dichiarato d'accordo per anticipare il rinnovo contrattuale. In secondo luogo si è impegnato a sostenere davanti al governo la richiesta sindacale di rivalutare, sin dal secondo semestre di quest'anno, le competenze accessorie (da portare a mille lire al giorno), l'indennità notturna (da portare a 450 lire orarie) e l'indennità per il lavoro domenicale (3000 lire).

Nelle campagne, intanto, si aggrava di ora in ora la situazione per l'avvio al macero di migliaia e migliaia di quintali di pomodori. In altra parte del giornale forniamo una panoramica parziale, ma tuttavia impressionante di quanto sta avvenendo ormai in tutte le regioni

Ieri sera a tarda ora si è svolta una riunione interministeriale presieduta dall'on. La Malfa « per tentare — come riferivano fonti di agenzia — di risolvere la grave situazione creatasi nel settore del pomodoro a seguito della rottura (provocata dagli industriali conservieri privati e pubblici, ndr) dell'accordo interprofessionale raggiunto il 10 luglio scorso al ministero dell'Agricoltura, che stabiliva il ritiro da parte delle aziende conserviere del prodotto a 96 lire per il « Sanmarzano » e a 70 lire per il « Roma ».

La riunione — « troppo tardiva » come hanno sottolineato CGIL, CISL e UIL — ha deciso una serie di misure che se in parte accolgono alcune delle richieste formulate dai sindacati e dalle organizzazioni contadine, per molti altri aspetti, rimangono equivoche e insufficienti.

Nel comunicato emesso al termine dell'incontro e sul quale non si hanno ancora le reazioni delle organizzazioni sindacali e di categoria, si afferma che il governo presenterà una serie di emendamenti al *decreto legge* varato l'11 agosto scorso che dovrà essere discusso e approvato dal parlamento. Gli emendamenti del governo dovrebbero — afferma il comunicato — permettere di « elevare da 20 a 40 lire i contributi del 50 per cento sui quantitativi di pomodoro Sanmarzano ritirati secondo gli accordi dell'11 luglio », di concedere un « contributo sulle spese di trasporto di lire 6 al kg. da corrispondere agli agricoltori tramite le associazioni dei produttori, nel limite delle quantità di prodotto ritirate da quest'ultime », un contributo di gestione alle « cooperative operanti nel settore » e, infine, di elevare il periodo di stoccaggio del prodotto finito (pelati e concentrati) da 6 a 12 mesi con un contributo per « lo stoccaggio privato ».

Il comunicato afferma anche che le aziende a partecipazione statale dovranno « lavorare al massimo delle loro capacità di trasformazione » e che le PP.SS. dovranno intensificare anche gli sforzi di commercializzazione del prodotto.

La Federazione sindacale unitaria, oltre a tornare a sollecitare un incontro col governo, ha nuovamente chiesto interventi precisi e risolutori contro l'assurda distruzione del pomodoro e per giuste remunerazioni ai coltivatori. In tal senso si è pronunciato anche il presidente dell'Alleanza, on. Esposto.

Rimane ancora aperta, inoltre, la vertenza in difesa dell'occupazione alla Leyland Innocenti di Milano, anche se l'assemblea operaia ha approvato la proposta di Toros. Il consiglio di fabbrica della Montedison di Porto Marghera ha deciso di riprendere l'azione per l'abolizione degli appalti.

Una notizia molto grave è giunta da Torino dove la Singer ha annunciato che, se nessun acquirente si farà avanti prima della fine dell'anno, chiuderà lo stabilimento di Leini con 2 mila operai. La stessa Singer ha chiesto subito la cassa integrazione per tre mesi per tutti i lavoratori. Intanto l'Alfa Romeo ha confermato per migliaia di dipendenti la cassa integrazione dal 1. al 15 settembre, con una lettera inviata ai sindacati.

A PAGINA 4

CONTINUA A LISBONA L'INTRECCIO DI RIUNIONI POLITICHE E DI VOCI

Si parla dell'ammiraglio Azevedo come nuovo sostituto di Conçalves

Il capo di stato maggiore della Marina sarebbe l'uomo prescelto per cercare di superare la crisi - Nessuna conferma ufficiale - La manifestazione a sostegno del governo e i discorsi del premier e di Costa Gomes - Polemiche dopo l'occupazione degli uffici della V divisione da parte del Copcon

Dai nostro inviato LISBONA, 28

Forse spetterà al capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Pinheiro de Azevedo, il compito di portare il Portogallo fuori dalla crisi politica che sta attraversando; non è una prospettiva nuova (se ne parla già da qualche giorno) ma acquista sempre maggiore consistenza col trascorrere delle ore, anche sulla base di dati concreti che cercheremo di sintetizzare. Questa notte, al termine dell'imponente manifestazione indetta dal Fronte Unito delle Forze Rivoluzionarie, il Consiglio Superiore della Rivoluzione si è riunito a Palazzo Belem, sede della presidenza della Repubblica; una riunione che ha avuto inizio verso le 2 di questa notte e che è terminata verso le 11 di questa mattina senza che venissero resi noti né i documenti in discussione né le conclusioni alle quali questa è pervenuta. I giornali di stamani, usciti mentre la riunione era ancora in corso, avevano messo in rilievo l'assenza del generale Otelo Saraiva de Carvalho, il comandante del COPCON sul quale si sono riversate molte critiche dopo il rumoroso assalto (sono stati impiegati anche mezzi blindati) alle sedi deserte della Quinta divisione dello stato maggiore generale.

A mezzogiorno — come è ormai consuetudine — tutto è stato smentito da un portavoce della presidenza della Repubblica: una riunione effettivamente aveva avuto luogo durante tutta la notte, ma non si era trattato di una riunione del Consiglio della Rivoluzione: era solo un incontro tra il generale Costa Gomes, alcuni ufficiali facenti parte del Consiglio stesso e alcuni ufficiali del COPCON; inoltre alla riunione aveva partecipato il generale Otelo Saraiva de Carvalho mentre invece era stato assente il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Pinheiro de Azevedo.

Questa assenza, a quanto si è appreso poi da fonti non ufficiali, non costituiva né una diserzione né meno ancora aveva un significato polemico: l'ammiraglio de Azevedo non era presente alla riunione di Belem in quanto era occupato (siamo nel campo dei « si dice », non dimentichiamolo) in un'altra riu-

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

Kissinger e Sadat fiduciosi nell'accordo

In una dichiarazione rilasciata ieri pomeriggio, Kissinger ha affermato che « il divario fra le posizioni israeliana ed egiziana) continua a diminuire » e ha lasciato intendere che la sigla dell'accordo sul nuovo ritiro israeliano nel Sinai potrebbe avvenire domenica. Anche Sadat ha espresso analoga fiducia. Nel frattempo, però, gli israeliani hanno nuovamente bombardato il Libano.

A PAGINA 21

Argentina: 10 soldati uccisi in un attentato

Non meno di dieci soldati argentini sono rimasti uccisi in un attentato contro un aereo militare da trasporto, nell'aeroporto di Tucuman. Novanta sono i feriti. Frattanto, Isabel Peron è stata costretta ad accettare le dimissioni di Numa Laplane da comandante dell'esercito e a nominare al suo posto il generale Videla, ostile alla partecipazione dei militari al governo.

A PAGINA 22

Il deputato dc Verga si è ucciso travolto dallo scandalo del COI

Il deputato dc Franco Verga, noto per aver fondato e lungamente presieduto a Milano il centro orientamento immigrati, si è ucciso nella notte di ieri lasciandosi annegare nella vasca di una fontana con meno di mezzo metro d'acqua.

Il COI è al centro in questi mesi di uno scandalo edilizio. Centinaia di famiglie che aspiravano a una casa sono state truffate da cooperative fasulle e, dopo aver sborsato milioni, si sono trovate senza nulla in mano. L'on. Verga è stato così schiacciato da una macchina clientelare — la quale rastrellava voti per la DC — che egli stesso aveva costruito con il sostegno dei dirigenti di quel partito, che l'hanno però abbandonato al momento del crollo finanziario.

A PAG. 5

OGGI

due ore

DALLA *cronaca dell'incontro, avvenuto l'altro ieri, tra il segretario della DC on. Zaccagnini e il segretario del PSDI on. Tanassi, è difficile desumere particolari indicativi di concreti propositi da parte dei due partiti alleati, ma si trae (su questo non ci sono dubbi) l'idea generale di una cosa viva, disinvolta, fertile, scattante e soprattutto indilazionabile. Sentite come ne ha riferito ieri « La Nazione »:* « Durante un paio d'ore, i due capipartito si sono scambiati impressioni sconsolate sulla situazione dopo il 15 giugno. Si sono agevolmente trovati d'accordo nel costatarne tutta la difficoltà, ma non c'è niente nelle scarne dichiarazioni fatte all'uscita che lasci immaginare che essi abbiano allargato al da farsi lo scambio di vedute ».

Ora, è già molto difficile stare con l'on. Tanassi il tempo strettamente necessario per spedire un telegramma urgente, ma non riusciamo a capire come sia possibile trascorrere con lui due ore, 120 minuti, senza ripetersi che scegliendo di nascere in questi tempi abbiamo commesso una imperdonabile leggerezza. Non potevamo almeno, mettendo la testa fuori, chiedere se l'on. Tanassi c'era già? « E' nato proprio giovedì ». « Ah, bene. Ripasseremo » e, rientrando, avremmo fatto il possibile per rimandare il nostro concepimento di un secolo. Tanto, chi ci aspettava? Invece l'on. Zaccagnini, frettoloso come noi, non ha voluto attendere, e l'altro ieri ha passato due ore col segretario del PSDI. Dice « La Nazione » che si è trattato di due ore « sconsolate » *e nulla lascia* « immaginare che essi *(i due interlocutori)* abbiano allargato al da farsi lo scambio di vedute ». *Deve essere stato un incontro difficilissimo, perché come si fa a stare insieme due ore senza neppure domandarsi a vicenda: « Che facciamo? ». Invece niente: Zaccagnini ogni tanto si guardava la punta delle scarpe (è capace che le porta ancora con la punta bitorzoluta) e ogni tanto guardava l'orologio. Tanassi si guardava soltanto le scarpe, perché nonostante che in casa abbiano tanto insistito spiegandogli che non è per la cultura ma per la comodità, non ha mai voluto imparare a leggere i numeri.*

All'uscita del segretario del PSDI dallo studio dell'on. Zaccagnini, i giornalisti non osavano rivolgergli una domanda che li angosciava, dato che non v'ha chi non ne afferri l'importanza. Si voleva sapere se e quando si sarebbe riunita la direzione socialdemocratica. Finalmente uno di noi, un ex paracadutista, si è deciso e ha interpellato su questo punto l'on. Tanassi, il quale ha confermato che la direzione del PSDI si riunirà, ma non ha detto quando. Siamo un po' più sollevati, non c'è dubbio; ma l'incertezza sulla data, com'è facile capire, francamente ci strazia.

Fortebraccio